



Ministero della Cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

MILANO

QT8 (QUARTIERE TRIENNALE 8)

vie A. Sant'Elia, F. Quattrocchi, A. De Gasperi, R. Serra, M. Cremosano, Cassino, Diomede

ALLEGATO A

1. Relazione storica
2. Descrizione del complesso urbano oggetto della dichiarazione
3. Motivazioni e prescrizioni di tutela

1.RELAZIONE STORICA

Il Quartiere residenziale QT8 (Quartiere Triennale 8) fu progettato a nord di San Siro come “mostra permanente, e progressiva nel tempo, dell’urbanistica e dell’architettura moderna” nell’ambito dell’VIII Triennale del 1947”. L’architetto Piero Bottoni ne fu il principale ideatore e promotore nel suo ruolo di Commissario straordinario della VIII Triennale (nominato nel maggio 1945 dal Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia). Al progetto urbanistico generale, insieme a Piero Bottoni, parteciparono Ezio Cerruti, Vittorio Gandolfi, Mario Morini, Gino Pollini, Mario Pucci, Aldo Putelli (autori del piano del 1946-1947). La progettazione dei singoli edifici coinvolse, inoltre, molti tra i maggiori esponenti della cultura architettonica e urbanistica milanese, tra cui lo stesso Piero Bottoni, e per il verde Pietro Porcinai e Vittoriano Viganò.

L’intento era di dimostrare come l’architettura moderna fosse in grado di affrontare e risolvere la questione della casa per tutti, attraverso l’adozione di differenti tipologie architettoniche e di un impianto urbanistico che ne garantisse l’alta qualità urbana, ideologicamente alternativo alla chiusura ed alla compattezza della città storica ed in opposizione alle anonime e disordinate periferie della città metropolitana.

L’urbanistica basata sui criteri del Movimento Moderno, sviluppatasi in ambito europeo negli anni Venti e Trenta, ed il rapporto con il verde sono i presupposti culturali e progettuali del QT8. Le premesse sono da ricercarsi nelle proposte sperimentali del Movimento Moderno nei riferimenti al *Weissenhof* di Stoccarda del 1927 e al *Werkbund Siedlung* di Vienna del 1932. Il quartiere si ispira inoltre all’opera di Le Corbusier e al concetto di città- giardino.

Il nuovo quartiere milanese non è semplice antologia del moderno. Esprime una nuova concezione dello spazio urbano che guida la composizione dei brani di cui si compone il quartiere. Offre a livello sperimentale alcune soluzioni e visioni urbanistiche in risposta all’emergenza abitativa degli anni della ricostruzione post-bellica.

Bottoni attua diverse strategie che partono dalla stesura di un piano urbanistico ed architettonico generale, a cui si aggiunge l’istituzione di un regolamento edilizio specifico e di una commissione per la valutazione dei progetti. Lo stesso Bottoni ben delinea le linee programmatiche: “Il QT8 è un quartiere sperimentale e come tale ospita esperienze favorevoli e sfavorevoli, ma sempre utilissime ad una indicazione precisa del meglio che, in esso, e anche altrove, si dovrebbe fare e del peggio che sarà da evitare. Il QT8 è un esempio, nella casistica italiana e per certi aspetti anche straniera, di un

*Ministero della Cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

quartiere che è libero, anche se solo in parte, dalle codificazioni regolamentari che vincolano altri quartieri della città, l'unico che a Milano presenti le condizioni urbanistiche ideali per l'architettura moderna e nel quale è possibile realizzare, e per qualche caso si sono realizzate, opere di estremo interesse"¹.

Nell'articolo apparso sul numero 46 di "Edilizia moderna" (1951) Bottoni afferma che "in nessun quartiere di Milano esiste un ambiente di abitabilità come c'è nel QT8 dove il verde e il paesaggio sono composti con le case e per esse". Gli edifici, pur nella loro differenziazione planimetrica e tecnico-costruttiva, devono essere orientati in base all'esposizione solare, al fine di garantire la miglior salubrità perseguibile. Non è dunque l'estetica a governare il progetto, quanto piuttosto la volontà di raggiungere un'alta qualità architettonica, che non può prescindere da un rigoroso impianto urbanistico². L'obiettivo di generare un ambiente vivibile attraverso lo stretto connubio tra la progettazione architettonica e quella urbanistica viene ribadito più volte da Bottoni, il quale si scaglia contro "i palazzoni che ingorgano la periferia delle città italiane e in molti casi ne deturpano gli ambienti monumentali e il paesaggio"³.

Il tema della casa, di urgente attualità nell'immediato secondo dopoguerra, viene indagato da Bottoni fin dal primo piano urbanistico del 1946-47, proponendo per il quartiere diverse tipologie abitative con la sperimentazione di soluzioni innovative sotto il profilo architettonico, costruttivo e, in particolare, della prefabbricazione. Il carattere prettamente sperimentale del quartiere ha influito notevolmente sul costruito, che risulta in parte svincolato dai canoni edilizi dell'epoca, pur rimanendo legato ai principi di igiene e di innovazione. Esempi specifici di edifici di diversa tipologia presenti al QT8 vengono selezionati dallo stesso Bottoni in "Antologia di edifici moderni in Milano. Guida compilata da Piero Bottoni"⁴: case di abitazione unifamiliari isolate con giardino, case unifamiliari a schiera, case unifamiliari abbinata, case prefabbricate per abitazioni su quattro piani, edificio per negozi con annesso abitazioni, case alte.

Il primo piano urbanistico è redatto da P. Bottoni, E. Cerutti, V. Gandolfi, M. Morini, G. Pollini, M. Pucci, A. Putelli. Esso prevede la realizzazione di un grande parco ed una zona sportiva intorno ad un lago di cava. Le aree residenziali vengono suddivise in quattro settori. Al centro dell'ampia area progettata sono previsti i servizi sociali, commerciali e culturali. Le costruzioni vengono orientate con asse eliometrico e progettate secondo differenti tipologie: case di otto piani e lunghe ottanta metri, case in linea di minor lunghezza ed alte quattro piani, case a due piani unifamiliari o binate, case a schiera con negozio al piano terra, case unifamiliari isolate ad uno o due piani. Ogni area residenziale deve essere dotata di tutti i servizi primari, tra i quali – oltre ai citati negozi – l'asilo e gli spazi destinati al gioco dei ragazzi. Viene prevista infine la realizzazione di due piccole colline. All'inaugurazione dell'VIII Triennale, nel 1947, risultano avviate le opere di urbanizzazione primaria e gli sbancamenti, mentre gli interventi edilizi sono ancora in fase di progettazione, anche se a diversi livelli di avanzamento; risultano infatti già presentati i progetti per le case dei reduci e soltanto banditi i concorsi per la chiesa e l'albergo della gioventù.

¹ P. Bottoni, *Il quartiere sperimentale della Triennale di Milano*, Milano 1954, p. 5.

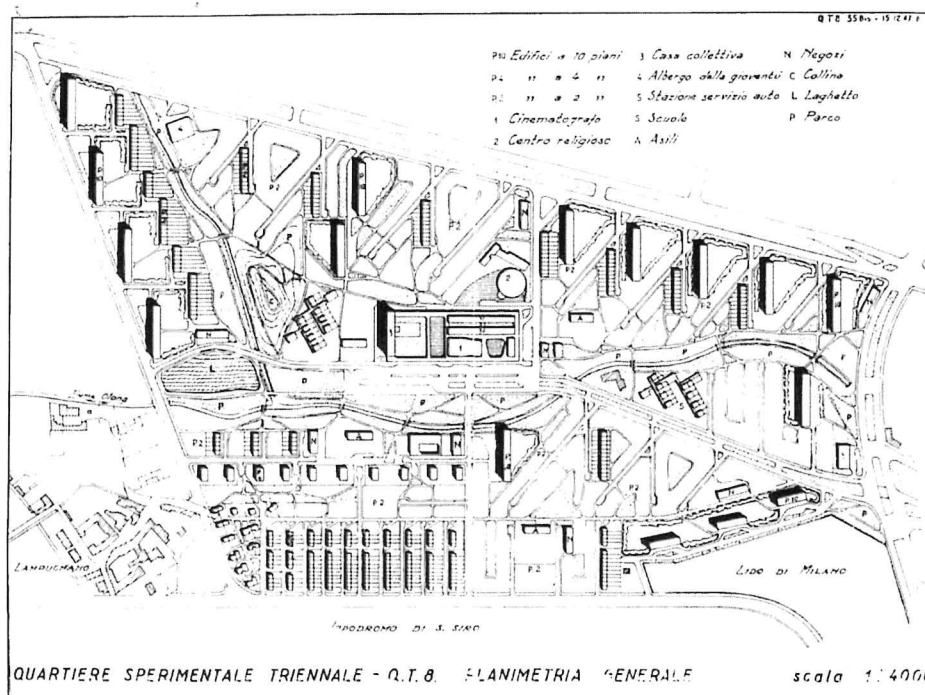
² "Noi poniamo l'estetica all'ultimo posto dei nostri programmi non per negarne la fondamentale importanza, ma per indicare quali debbano essere le premesse – sociali, economiche, tecniche – indispensabili alla sua realizzazione. Altrimenti si rischia di fare un'altra volta dell'Accademia" (in: "Controspazio", ottobre 1973, p. 8).

³ P. Bottoni, *Il punto sull'architettura*, in "Rivista del Movimento Continuità", maggio-giugno 1949, p. 34.

⁴ P. Bottoni, *Antologia di edifici moderni in Milano. Guida compilata da Piero Bottoni*, Editoriale Domus, Milano 1954, pp. 197-232, rist. anast. (itinerario V).

*Ministero della Cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



Quartiere sperimentale dell'ottava Triennale, primo progetto, 1946-1947

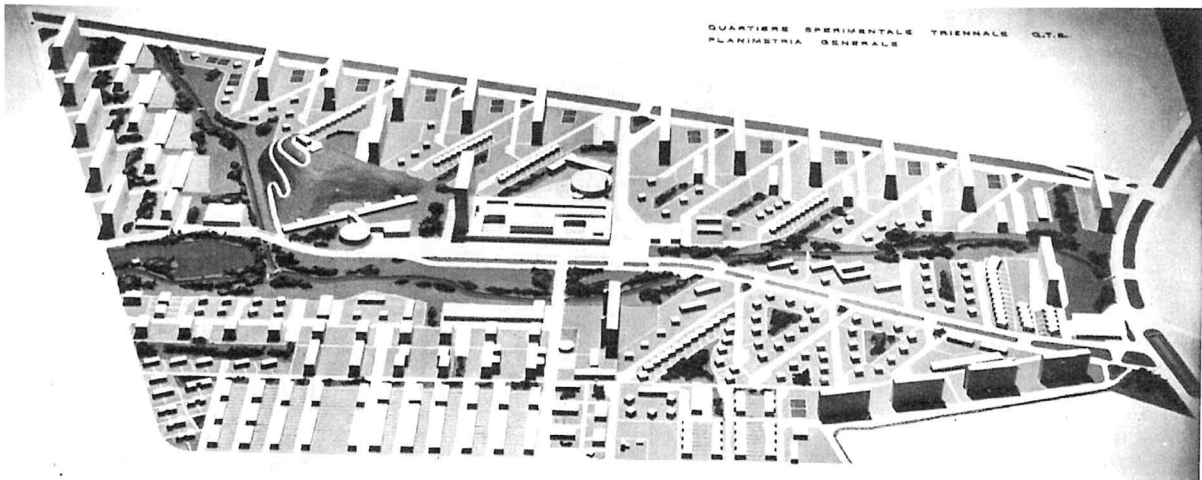
Gli aspetti preminenti che caratterizzano il quartiere riguardano l'orientamento, l'altezza e la tipologia degli edifici. Riguardo all'orientamento, in linea generale viene scelto di costruire gli edifici secondo l'asse elioterminale, ritenuto più favorevole per la posizione geografica di Milano, sebbene non manchi il ricorso ad altri allineamenti in relazione all'altezza degli edifici e alla loro tipologia edilizia, al fine di adottare le migliori soluzioni abitative. Dal punto di vista del tipo edilizio, il quartiere accoglie una varietà di tipologie, scelte anche in funzione della sperimentazione costruttiva: edifici di due e quattro piani, per i quali vengono applicati metodi ormai consolidati di prefabbricazione; case isolate, binate o a schiera, case su due, quattro, cinque, sette o undici piani, per singoli proprietari, in condominio o in locazione. Molti degli edifici costruiti sono il risultato di uno studio dell'uso degli spazi minimi nell'architettura, aspetto fino ad allora poco indagato in Italia, in relazione soprattutto alle questioni legate all'igiene dell'abitazione, per le quali l'VIII Triennale ha organizzato quattro convegni, coinvolgendo gli Istituti di Igiene di varie università italiane. Il compito dei singoli progettisti è stato dunque quello di porre particolare attenzione alla disposizione interna degli alloggi secondo la loro funzione, adottando soluzioni compositive tese a migliorare la vivibilità delle abitazioni, non trascurando i principi di igiene dell'architettura moderna.

La sperimentazione di nuovi metodi costruttivi è stata promossa dal Ministero dei Lavori Pubblici, con un finanziamento di circa 300 vani da realizzarsi con sistemi di prefabbricazione innovativi: sistema P.M., Breda-Fiorenzi, Gaburri, Ciarlini, Eliobeton, Fioruzzi, Vlamark, Saccai. Di particolare rilievo è l'interesse di Bottoni per l'inserimento nel progetto del quartiere, anche al fine di soddisfare la richiesta diffusa di abitazioni, della tipologia della casa alta, fino ad allora ritenuta di minor interesse. Le case alte – costruzioni di 32-35 m di altezza e di 90 m di lunghezza, con piazzali di sosta e zone verdi limitrofe – vengono disposte ai margini delle strade tangenziali al quartiere. Partendo quindi dalle case uni-bifamiliari con annesso orto, fino ad arrivare al condominio alto, viene creata una realtà abitativa differente e non ancora specifica di Milano.

*Ministero della Cultura*

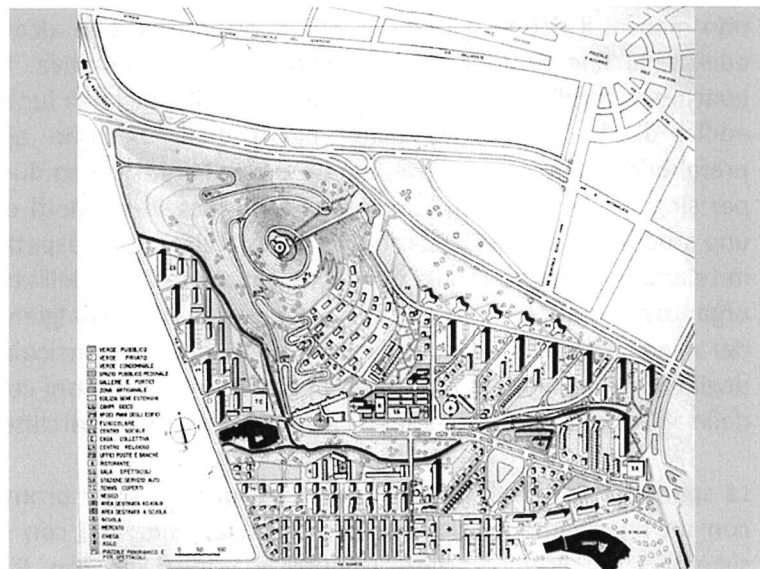
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Piero Bottoni ed Ezio Cerutti redigono una seconda soluzione nel 1950 che, pur mantenendo i criteri fondamentali della prima, introduce varianti su specifica richiesta del comune di Milano, prima fra tutte una maggior densità abitativa (con edifici di undici piani). Essa viene inserita nel Piano Regolatore Generale di Milano approvato nel 1953.



QT 8, secondo progetto, 1949-1951 (plastico)

La stesura definitiva è del solo Bottoni: si amplia l'area verde – grazie all'acquisizione di nuovi lotti – ed al contempo viene disegnata la collina (il futuro Monte Stella), realizzata con le macerie rimosse a seguito dei pesanti bombardamenti della città, già depositate, per ordine del podestà Piero Parini, a riempire le cave nella periferia di Milano, già all'indomani dei bombardamenti che colpiscono Milano nel 1944. Bottoni riesce a fare di una situazione strettamente contingente, un elemento poetico, capace di caratterizzare fortemente il terzo progetto per il QT8⁵. La collina oltrepassa la scala locale del quartiere per divenire elemento forte nel paesaggio della città, monumento-memento della sua stessa tragica storia. Sulla collina vengono pure previste delle ville con giardini, servite da una rete viaria locale, che non verranno però mai realizzate.



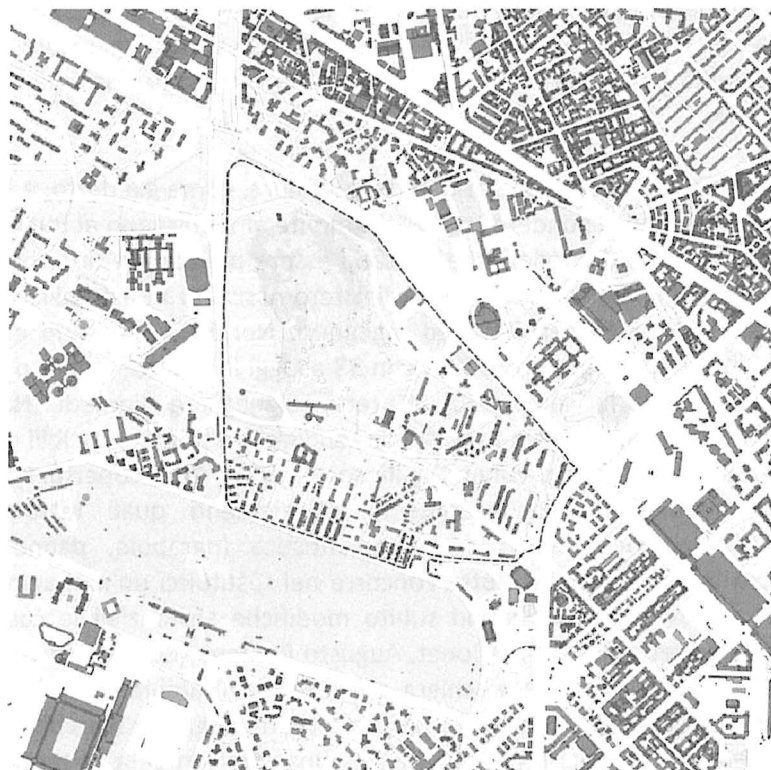
QT 8, terzo progetto, 1953

⁵ Scrive Graziella Tonon nel 1987: "Oggi il Monte Stella e il QT8 stanno a dimostrare che sogno e poesia non sono in contrasto con una concezione dell'architettura profondamente anti individualistica e che posso trasformare in luoghi abitabili anche le periferie più desolate".

*Ministero della Cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

La rete viaria del QT8 risulta gerarchicamente organizzata: le strade a grande scorrimento racchiudono l'intero quartiere, attraversato da due strade assiali di medio transito sulle quali si innestano strade di lottizzazione chiuse, a servizio unicamente delle abitazioni che su di esse si affacciano; un reticolo infine di percorsi pedonali collega tra loro le case ed i servizi.



Il QT8, nel quadrante NO di espansione: si caratterizza per l'estesa presenza di verde pubblico e privato, favorita al contorno dal quartiere sportivo di San Siro e, a sud-est, dal Lido

La qualità ambientale e paesaggistica risiede nell'attenzione al disegno del verde e degli elementi naturalistici: fin dal primo progetto per il QT8 il tema del verde è pienamente affrontato, tanto che per la sua progettazione vengono incaricati Vittoriano Viganò e Pietro Porcinai. Il parco pubblico attraversa centralmente l'area, esteso da est a ovest, lungo il corso d'acqua, con la creazione di un laghetto (non realizzati). Il verde – vero e proprio tessuto connettivo del quartiere – compone l'immagine unitaria del "quartiere giardino" con orti e giardini condominiali, alberature stradali ed il parco di circa 375.000 mq. Le condizioni al contorno del quartiere contribuiscono alla sua forte caratterizzazione naturalistica in quanto immediatamente a sud si estende il quartiere ippico di San Siro con lo stadio e l'ippodromo, e a sud-est le attrezzature per il tempo libero del Lido di Milano. Nel fondo *Piero Bottoni* depositato presso il Politecnico di Milano sono contenute le tavole, a firma di Viganò e Porcinai, relative alla sistemazione a verde del viale di ingresso del quartiere, del verde delle case a schiera e di quello per "casa Lingeri" (Archivio Bottoni, *Disegni relativi a opere di altri autori al QT8*, 1.2). Lo stesso Bottoni, quasi a fare un bilancio, nel 1954 ammette l'incompiutezza del progetto, compensata però da quello che è da lui stesso vantato e da tutti riconosciuto come uno degli elementi qualificanti l'intero quartiere, vale a dire proprio il verde. Allo scoppio della guerra infatti il rapporto tra superficie a verde ed abitanti – confrontato con altre città europee – risulta alquanto sconcertante: la media non supera i 2 mq, mentre Amsterdam raggiunge già i 6.3 mq per abitante, Parigi 7.6 mq, Londra i 9.0 mq.

*Ministero della Cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

2. DESCRIZIONE DEL COMPLESSO URBANO OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE

Il complesso urbano denominato QT8 si distingue dal contesto circostante, essendo stato progettato, come evidenziato nella Relazione storica, secondo un preciso programma, tale da fondere la richiesta della casa per tutti (nel clima di una Milano che usciva letteralmente distrutta dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale), con i criteri propri della disciplina urbanistica moderna. Organizzato sui due assi principali, sorta di cardo e decumano, coincidenti con le vie Salmoiraghi e Terzaghi in direzione est-ovest e le vie Isernia e Pogatschnig in direzione nord-sud, esso risulta realizzato e leggibile per sotto-ambiti, dedicati di volta in volta a temi architettonici ben precisi e a destinatari ben identificati per appartenenza sociale.

Le case dei reduci - Uno dei principali obiettivi nella realizzazione del quartiere, come già detto, è la sperimentazione di nuove tipologie edilizie, per rispondere tempestivamente al fabbisogno abitativo anche in termini qualitativi, fornendo una serie di modelli che possano essere utilizzati in situazioni analoghe. Nel 1947 la Triennale di Milano – in collaborazione col Ministero Assistenza Post Bellica – bandisce apposito concorso nazionale aperto ad architetti ed ingegneri. Nel 1954 risultano già realizzati dal Genio Civile di Milano 11 tra i 20 progetti prescelti, con 38 alloggi in casette binate o a schiera. L'area interessata risulta compresa tra le vie Sant'Elia, Moretti, Laigueglia e Diomede. Nel corso dei decenni successivi tante modifiche sono intervenute, tali da rendere quasi irriconoscibili gli edifici originari: dai sopralzi all'accostamento di nuovi volumi, dalla sostituzione delle coperture al ridisegno delle facciate (rapporto vuoti/pieni), dall'inserimento di elementi quali tettucci all'aggiornamento e/o adeguamento tecnologico in materia impiantistica (parabole, pannelli fotovoltaici, nuovi percorsi per la distribuzione del gas), tutto concorre nel restituirci un'immagine nettamente alterata dei luoghi. A titolo di esempio, hanno subito modifiche sostanziali le case unifamiliari a schiera degli architetti Ildo Avetta, Giovanni Monet, Augusto Romano, Ettore Sottsass, realizzate nel 1947 in via Versilia 10, 12,14; le casette a schiera a 6 letti, degli architetti Chessa, Magistretti, Tedeschi 1947-1948 in via Lerici 10, 12,14; le case a schiera a 4 letti, degli stessi architetti Chessa, Magistretti, Tedeschi (1947-1948) in via Lerici 16, 18, 20, 22 ciascuna caratterizzata un tempo da copertura a doppia falda asimmetrica; le case unifamiliari binate degli architetti Roberto Menghi e Marco Zanuso, in via Lerici 1; le casette unifamiliari binate degli architetti Ezio Cerutti, Vittorio Gandolfi, Aldo Putelli, Vittoriano Viganò; le case binate a otto letti degli architetti L. Castiglioni, G. De Carlo, E. Gentili e Mario Tevarotto con cortiletto di servizio mascherato sulla strada da un muro, in via Lerici 5.

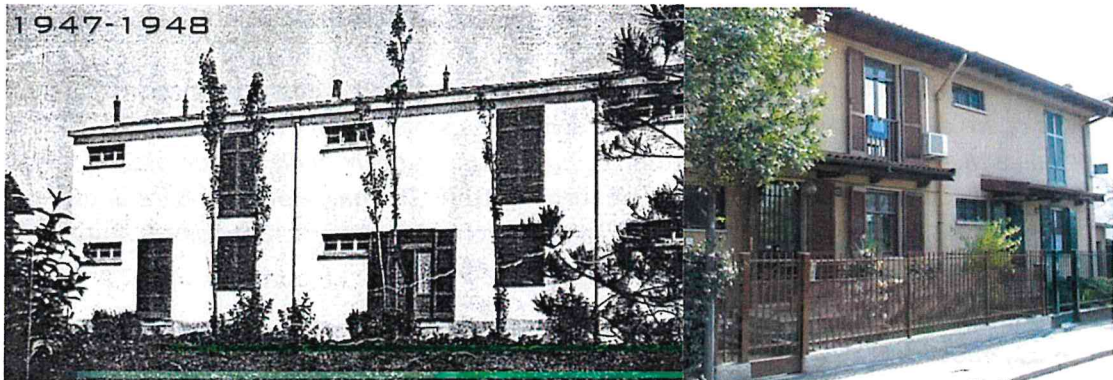


Casette unifamiliari a schiera (1947), architetti J. Avetta, G. Monet, A. Romano, E. Sottsass
via Versilia 10, 12, 14



Ministero della Cultura

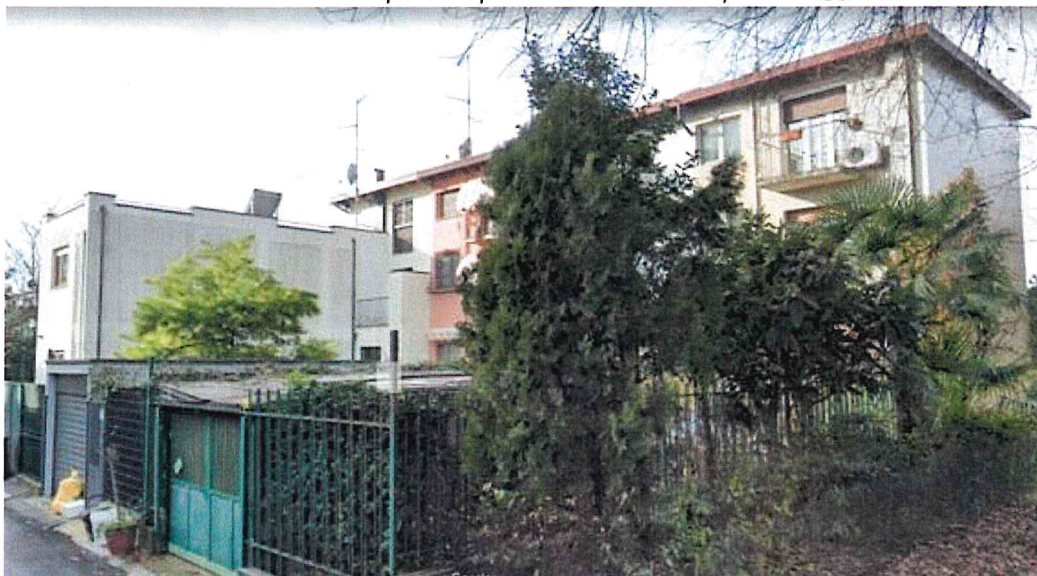
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



Case a schiera a sei letti (1947-1948), architetti P. Chessa, V. Magistretti, M. Tedeschi
via Lerici 10, 12, 14



Case a schiera a quattro letti (1947-1948), architetti P. Chessa, V. Magistretti, M. Tedeschi
via Lerici 16, 18, 20 e 22 poco dopo la realizzazione (sopra) ed oggi (sotto)

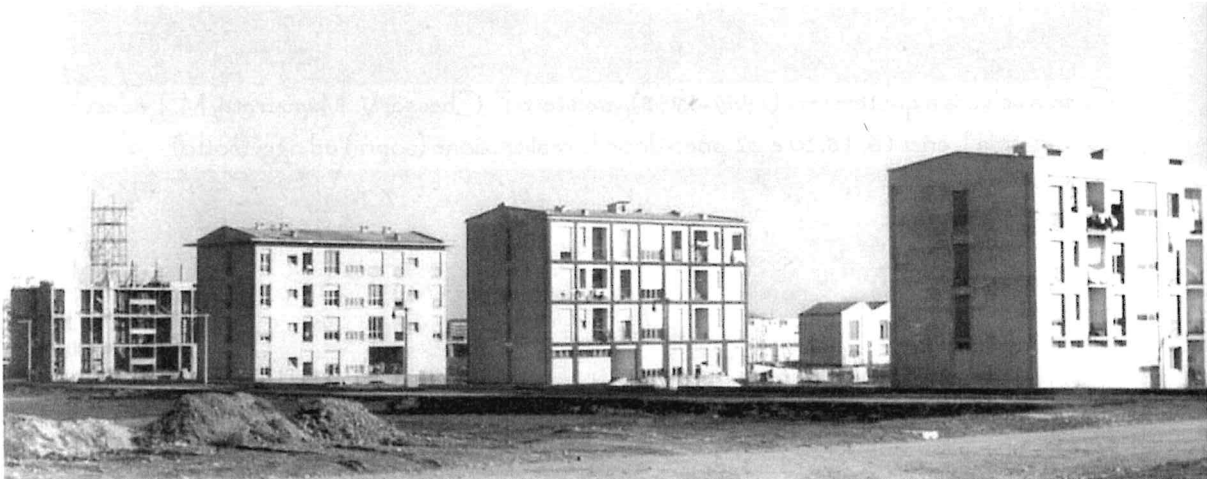


*Ministero della Cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Si segnalano di seguito gli immobili che sono stati meno modificati e/o non alterati nei volumi, nel rapporto pieni/vuoti, pur avendo subito la sostituzione dei serramenti sia per materiale che per colore. La villetta a schiera di via Versilia 4 (archh. E. Cerutti e L. Musso, Archivio Bottoni, *Disegni relativi a opere di altri autori al QT8*, 5.5); le tre villette a schiera di via Versilia 18, 20 e 22 (archh. C. Cicconcelli e M. Sacripanti, Archivio Bottoni, *Disegni relativi a opere di altri autori al QT8*, 5.7); le case a schiera di via Lerici 2 e 4 (arch. C. Villa, Archivio Bottoni, *Disegni relativi a opere di altri autori al QT8*, 5.2); la casa binata a 6 letti di via Sant'Elia 14 (archh. E. Cerutti, V. Gandolfi, A. Putelli, Archivio Bottoni, *Disegni relativi a opere di altri autori al QT8*, 5.14).

Le case con nuovi sistemi di industrializzazione, prefabbricazione e montaggio – La sperimentazione nel QT8 percorre fundamentalmente due temi: 1) l'abitabilità dell'alloggio e 2) la prefabbricazione. Al primo tema sono da ascrivere gli studi sugli spazi minimi, l'igiene in edilizia, la determinazione dei consumi; il secondo viene condotto grazie al finanziamento *ad hoc* da parte del Ministero dei LL. PP. I sistemi di prefabbricazione vengono qui utilizzati per realizzare edifici a quattro piani contenenti sette appartamenti (di cui uno al piano terra), aventi cioè la medesima planimetria e lo stesso volume. Gli architetti coinvolti – Belloni, Ciocca, Diomede, Gentili, Magnaghi, Mucchi, Rogers, Terzaghi e Tavarotto – si misurano con i sistemi più importanti: il P.M., il Breda-Fiorenzi, il Gaburri, il Ciarlini, l'Eliobeton, il Fioruzzi, il Vlamark ed il Saccai. Tra le differenti realizzazioni, ricordiamo la casa prefabbricata a quattro piani (arch. Gabriele Mucchi) in via Goya 17 (Archivio Bottoni, *Disegni relativi a opere di altri autori al QT8*, 4.3), con struttura "sistema Gaburri": struttura portante costituita da pilastri e travi prefabbricate prodotte fuori opera, uniti da un incastro e resi tra loro solidali da un getto di calcestruzzo, montati senza la necessità del ponteggio. Al tema della prefabbricazione sono pure riconducibili le due case binate dello stesso Bottoni in via Goya/via Sant'Elia, ciascuna costituita da due coppie di alloggi posti simmetricamente al corpo scala che corrisponde ad un profondo taglio della facciata principale (Archivio Bottoni, *Op. 291 – Due case prefabbricate per senzatetto in via Sant'Elia 62/1 e 62/2*).



Case prefabbricate su via F. Goya: al centro quella dell'arch. G. Mucchi (sistema Gaburri)

*Ministero della Cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



Case prefabbricate su via F. Goya dell'arch. P. Bottoni

L'INA-CASA, lo I.A.C.P. e l'INCIS – Nella più ampia prospettiva politica ed economica che favorì l'approvazione del cosiddetto Piano Fanfani (1949-1963), pensato per soddisfare – nell'immediato dopoguerra – il fabbisogno di nuovi spazi abitativi ed al contempo per consentire la crescita dell'industria edilizia della Nazione, anche all'interno del QT8 fu dato ampio spazio, come detto, alla realizzazione di alloggi. Qui si verificò altresì il concorso di altri enti, quali l'Istituto Autonomo Case Popolari o IACP (nato nel 1903) e l'Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati Statali o INCIS (creato nel 1924). Nel 1951 risultavano così compiute, oltre alle già menzionate residenze del villaggio dei reduci, **a)** le undici stecche di villette unifamiliari a schiera per l'INA-Casa (racchiuse dalle vie Terragni, Diomede, Pogatschnig e Moretti), sviluppate su due piani e dotate ciascuna del proprio orto, su progetto di I. Diotallevi, M. Tevarotto, L. Vagnetti e C. Villa (Archivio Bottoni, *Disegni relativi a opere di altri autori al QT8*, 13 e 6); **b)** l'edificio alto, sempre per INA-Casa, di undici piani – autori P. Lingeri e L. Zuccoli – (Archivio Bottoni, *Disegni relativi ...*, 7) in via G. Pagano Pogatschnig 40, edificio tra i più significativi, che presenta sulle facciate lunghe logge di distribuzione agli alloggi, mentre i collegamenti verticali si svolgono nei due monumentali volumi aggettanti consensore e scale, che si presentano oggi rivestiti in grès. Nell'androne di ingresso aperto nel sottoportico restano alcuni pannelli a mosaico dei pittori Crippa, Dova e Soldati. Si tratta di due pannelli di Antonio Soldati, due di Roberto Crippa e uno di Gianni Dova. È evidente che queste decorazioni, dai motivi astratto-geometrici e realizzate in tesserine quadrate di gres di 2 cm di lato, sono state progettate unitamente all'edificio, nell'ambito di quella "sintesi delle arti" che animava il contesto culturale contemporaneo. Si rappresenta che oggi tali decorazioni risultano alterate in più parti.

c) le case per profughi d'Africa di quattro piani costituite da due corpi sfalsati in modo da creare ampi terrazzi su progetto di A. Lissoni in via Terragni (Archivio Bottoni, *Disegni relativi ...*, 15); **d)** le cinque palazzine di via Val Martello studiate da M. Mazzocchi, G. Minoletti, Giò Ponti, A. Fornaroli, E. De Smaele, con impianto di riscaldamento ad aria calda (Archivio Bottoni, *Disegni relativi ...*, 8); **e)** la casa di nove piani dell'Ufficio Tecnico comunale. Oltre agli edifici realizzati spiccano gli alloggi interamente arredati con mobili studiati su misura per gli stessi; va pure prendendo forma il verde, così come il padiglione per mostre (cfr. paragrafo dedicato). Il QT8 dunque, già nel 1951, è "... non solo una esposizione permanente di nuovi tipi edilizi, di sistemi costruttivi e arredi innovativi, di risultati



Ministero della Cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

economici e di programmi igienici, ma anche e soprattutto un esempio sperimentale di una nuova spazialità urbana" (TONON, 2005).



Edificio INA-Casa di undici piani di P. Lingeri e L. Zuccoli (1949-1951)

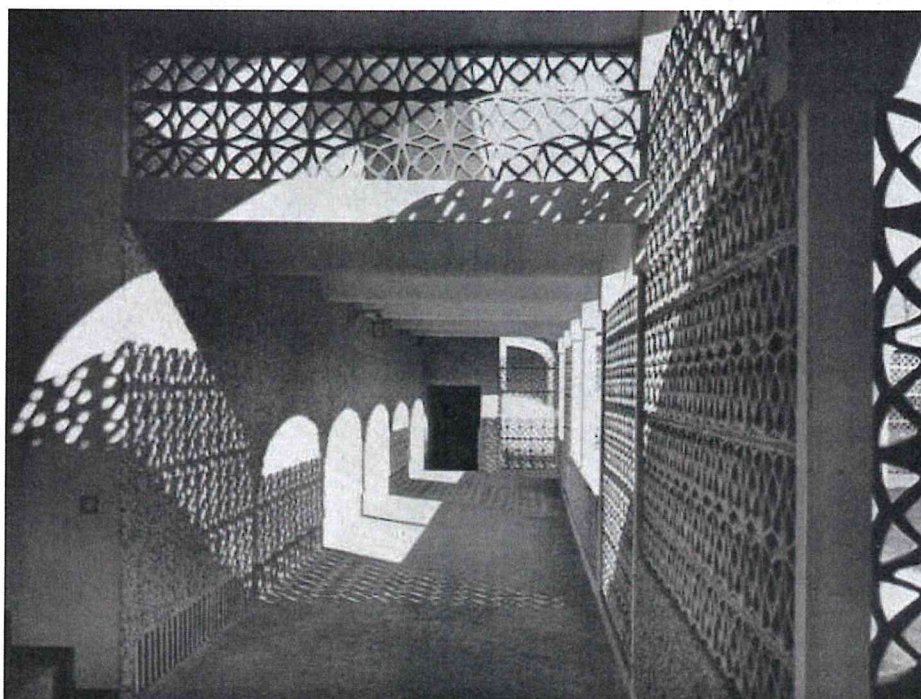


Edificio INA-Casa di undici piani di P. Lingeri e L. Zuccoli: i mosaici del sottoportico al PT

*Ministero della Cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

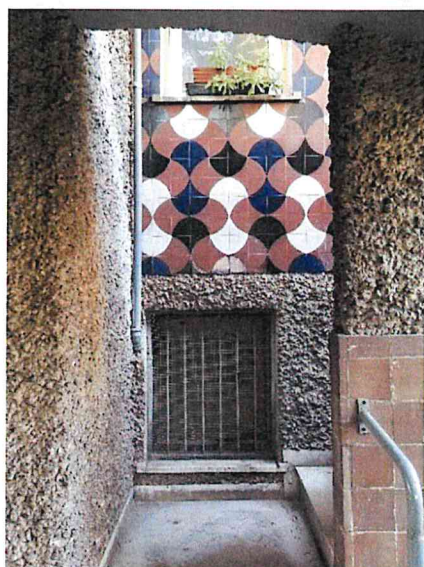
Completa il quadrante SO del QT8 il Villaggio della madre e del fanciullo (architetti Alberto Scarzella e Fabio Mello), in via Francisco Goya 60. Nel 1953 il comune di Milano chiede a Elda Scarzella Mazzocchi, fondatrice dell'opera di assistenza "Villaggio della madre e del fanciullo", di lasciare palazzo Sormani, proponendole di trasferire l'istituzione nelle zone verdi dell'erigendo QT8. La Scarzella chiede al figlio Alberto ed a Fabio Mello, laureati in architettura, di elaborare il progetto per la nuova sede (Archivio Bottoni, *Disegni relativi ...*, 26). Nel maggio del 1957 viene posata la prima pietra e solo cinque mesi dopo lo stesso complesso viene inaugurato. Esso ospita tre veri appartamenti destinati ad un massimo di sei mamme ciascuno, chiamati "focolari"; ogni appartamento è dotato dunque, oltre alle camere individuali, di una cucina, di lavanderia, di sala da pranzo e di soggiorno.



Questo ultimo si affaccia sul proprio giardino, separato dagli altri da portici grigliati in cotto. Ai tre appartamenti sono collegati il reparto medico con ambulatorio e sala parto, la cappella (con Via Crucis di Gio e Arnaldo Pomodoro), uffici per le assistenti sociali, per la presidenza e segreteria, nonché spazi ricreativi e biblioteca.

L'edificio, che predilige nel suo sviluppo l'orizzontalità quasi a mimetizzarsi nel verde e nel quartiere, è fortemente caratterizzato, sia nei prospetti interni che esterni, da pareti traforate in laterizi prodotti dalla "Ceramica S. Andrea" di Vercelli su disegno dei progettisti; le piastrelle componibili colorate che rivestono alcune pareti sono disegnate da L. Fiori e A. Piccoli.

nel suo sviluppo l'orizzontalità quasi a mimetizzarsi nel verde e nel quartiere, è fortemente caratterizzato, sia nei prospetti interni che esterni, da pareti traforate in laterizi prodotti dalla "Ceramica S. Andrea" di Vercelli su disegno dei progettisti; le piastrelle componibili colorate che rivestono alcune pareti sono disegnate da L. Fiori e A. Piccoli.



*Ministero della Cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Il sistema edilizio del QT8: la casa alta – Le spinte speculative costringono tutti gli attori a cimentarsi con il tema sostanzialmente inedito per Milano della casa alta, collocata essenzialmente nel quadrante NO del quartiere (a parte le già citate realizzazioni di Lingeri con Zuccoli e dell'UTC comunale). E. Pifferi ed A. Ressa per conto della Società Generale Immobiliare e P. Bottoni nella casa INCIS di via Bertinoro 9 (1953-58), propongono stecche alte (11 piani) e snelle, orientate con affacci est-ovest. In particolare, il progetto di Bottoni rappresenta, insieme al palazzo INA di corso Sempione, lo sviluppo e l'approfondimento del tema della "casa giardino", che egli elabora nel secondo dopoguerra. L'aspirazione è quella di ricercare una nuova qualità dell'abitare estendendo i

caratteri ambientali delle ville di mare e di campagna (realizzate in particolare fra gli anni Trenta e Quaranta) alle case alte della città, di "realizzare case che siano, indipendentemente dall'utenza a cui sono dirette, propositrici di un nuovo modello abitativo e quindi interpreti di un particolare momento sociale e culturale"⁶. Il lungo prospetto rivolto verso l'interno del quartiere (via Russi) è segnato da ampi terrazzi accoppiati, che risultano essere il vero e proprio perno della casa e rimandano al giardino delle case unifamiliari.



"La carica innovativa di questa opera sta proprio nella soluzione adottata per la distribuzione ai vari piani delle unità abitative. La scala con l'ascensore si innesta in facciata dentro a una grande loggia che assolve la duplice funzione di ingresso all'appartamento e di terrazzo privato dello stesso"⁷. La "cellula" abitativa è costituita da un soggiorno passante che affaccia su entrambi i prospetti dell'edificio e si proietta verso l'esterno, con vista sull'area verde del Monte Stella, proprio attraverso l'ampio terrazzo. La cucina, consegnata agli inquilini con l'intero arredo dotato di frigorifero, è completata da una loggia stenditoio schermata in facciata da un pannello a griglia prefabbricato, che riprende lo schema dei grigliati in cotto dei fienili di campagna, che era rivestito in tessere ceramiche di diverso colore che creavano, sulla facciata rivolta verso viale R. Serra, un effetto policromo di particolare interesse. Nella casa INCIS, insieme all'aspetto della "casa giardino", Bottoni sviluppa il tema dello spazio collettivo in cui organizzare i servizi per la residenza. Il progetto prevedeva, al

⁶ G. Consonni, L. Meneghetti, G. Tonon, *Piero Bottoni. Opera completa*, Fabbri Editore, Milano 1990, p. 367.

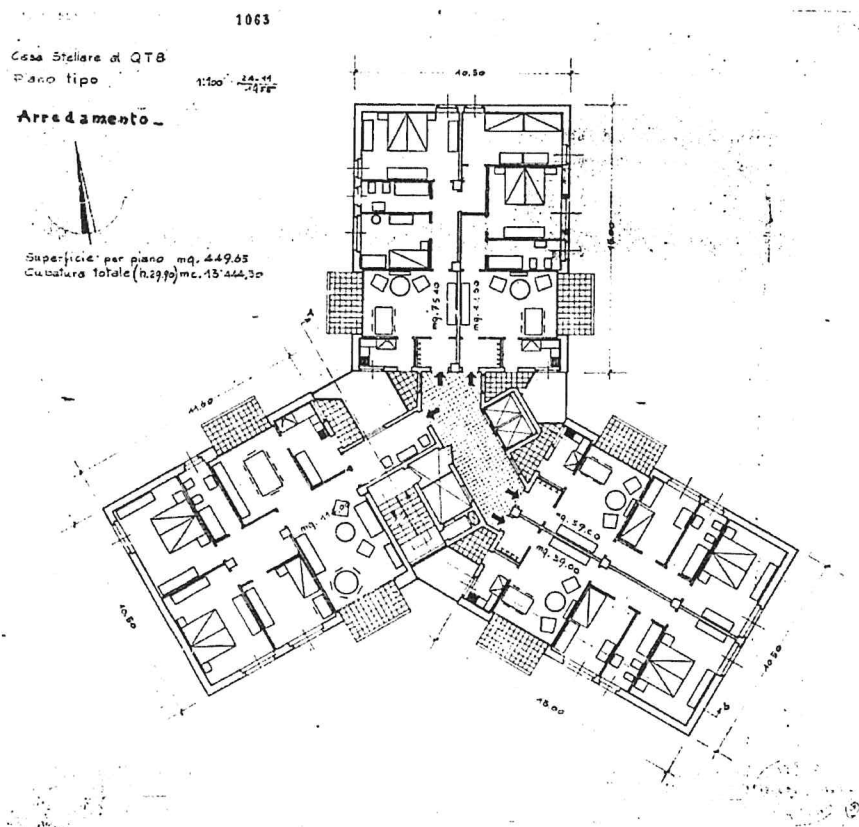
⁷ G. Consonni, L. Meneghetti, G. Tonon, *Piero Bottoni. Opera completa*, Fabbri Editore, Milano 1990, p. 367.

*Ministero della Cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

piano terreno, un asilo nido per sessanta bambini (realizzato e in seguito chiuso), una sala per riunioni per gli inquilini, ancora esistente, e una cooperativa di consumo di generi alimentari, mai aperta.

La terza versione del QT8 (1953) vede la sperimentazione di casa alta a pianta stellare, commissionata dalla Società Generale Immobiliare, e realizzata fra il 1955 e il 1957, su progetto dello stesso Bottoni (Archivio Bottoni, *Op. 361 – Due «casa stellari» al QT8*). “L’edificio, per tipologia e densità di costruzione, appartiene a una logica di intensificazione dell’offerta quantitativa di alloggi per la quale il QT8 dovrebbe svolgere un compito specifico”⁸. Ciascuno dei nove piani presenta cinque appartamenti distribuiti da un atrio centrale, che contiene la scala e gli ascensori. Un grande alloggio occupa una punta della stella, mentre altri quattro alloggi sono accoppiati nelle due restanti



punte. La medesima matrice pro-gettuale verrà poi utilizzata per altri quattro edifici all’interno del QT8, come pure in altre zone della città, una su tutte la Comasina.

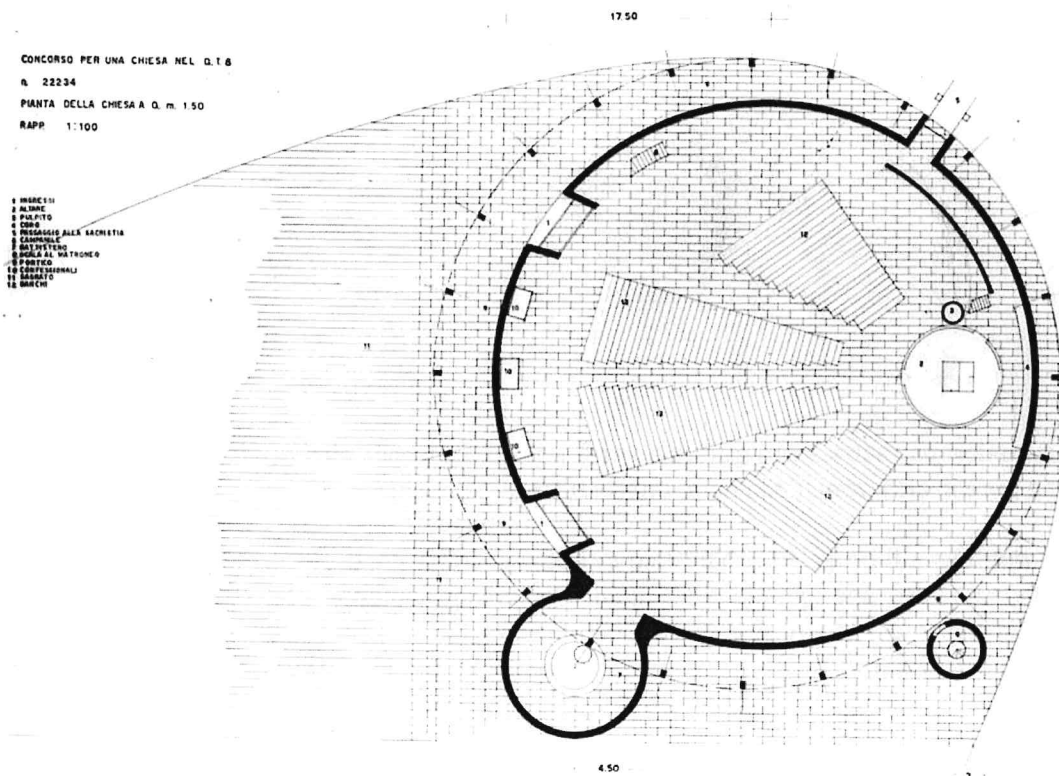
Gli edifici pubblici – Il progetto urbanistico di Bottoni, come già detto, ha sostanzialmente diviso il QT8 in quattro aree, per ognuna delle quali era originariamente previsto un asilo e negozi di alimentari. Al centro del quartiere e comunque innestati sull’asse principale, vengono invece previste e realizzate costruzioni di maggiore importanza e di più ampia ricaduta, quali la chiesa, il centro sociale, il mercato, il padiglione espositivo, la scuola elementare.

⁸ G. Consonni, L. Meneghetti, G. Tonon, *Piero Bottoni. Opera completa*, Fabbri Editore, Milano 1990, p. 383.

*Ministero della Cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Chiesa di S. Maria Nascente e annessi edifici parrocchiali, 1947-1955 (arch. L. Magistretti, arch. M. Tedeschi) – La chiesa di Santa Maria Nascente è tra gli edifici più significativi e tra i pochi a destinazione pubblica effettivamente realizzati al QT8. La progettazione fu affidata agli architetti Ludovico Magistretti e Mario Tedeschi, vincitori del bando nazionale indetto nel 1946 in occasione dell'VIII Triennale. Il progetto esecutivo è del 1953, realizzato nel 1955. La chiesa è a pianta circolare eccentrica inserita in un poligono a sedici lati, che dà forma al porticato perimetrale ritmato da pilastri in calcestruzzo armato, che risaltano in primo piano sul fondo del paramento murario in mattoni a vista. La pianta circolare determina un volume cilindrico, concluso da una copertura conica, originariamente protetta da un manto in coppi, con sporto aggettante e separato da una fessura continua che si interrompe in corrispondenza dei pilastri in cemento armato. Il portico esterno circonda per intero l'aula centrale e fa da basamento all'anello superiore intonacato, che corrisponde al matroneo interno. Il laterizio e il legno di noce caratterizzano l'interno della chiesa. Un anello interno, trattato con *texture* di mattoni a nido d'ape, perimetra internamente la chiesa fino all'altezza del matroneo e fa da sfondo agli arredi liturgici (il fonte battesimale, la cantoria, i banchi per i fedeli) appositamente realizzati in legno dinoce. La quinta curvilinea a mattoni sfalsati a nido d'ape è stata pensata per superare la distorsione acustica, conseguente alla forma circolare dell'aula, in modo da formare una membrana come una "trappola dei suoni". Alla chiesa sono affiancati il battistero, anch'esso a pianta circolare e trattato con mattoni a vista, e l'edificio lungo della casa canonica e degli uffici parrocchiali. Nel 2007, il rivestimento in coppi del tetto conico della chiesa è stato sostituito con l'attuale in lastre di rame. Sono inoltre stati rifatti gli intonaci esterni e i pavimenti interni, sostituiti i pluviali e riverniciati i serramenti (Archivio Bottoni, *Disegni relativi a opere di altri autori al QT8*, 22). Nell'aula liturgica è custodita una statua in marmo di Enrico Lodi, raffigurante la Madonna; nel giardino, e con tema e materiale identici, vi è una statua di Marco Melzi.



*Ministero della Cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Padiglione della IX Triennale, 1951

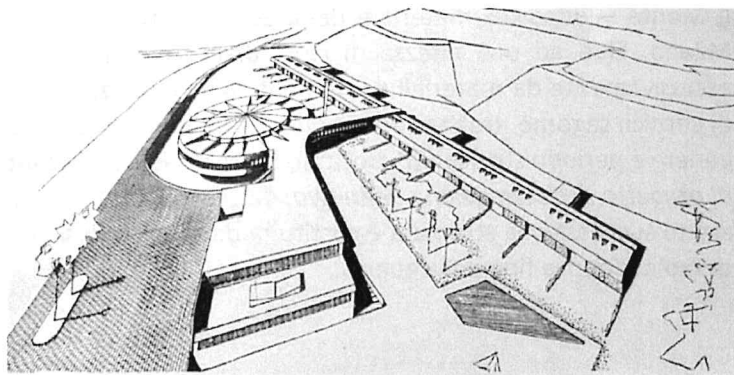
(arch. P. Bottoni) - Il padiglione, costruito in occasione della IX Triennale del 1951, fu donato alla città insieme all'area circostante, utilizzata come campo di gioco, dove è posta una statua in pietra di Vicenza dello scultore Leone Lodi raffigurante "L'acquiolo". Esso costituisce, nell'ambito del quartiere, uno degli episodi di maggior rilievo architettonico, anche per il rapporto specifico che



lo lega al vicino edificio per abitazioni economiche progettato da Pietro Lingeri e Luigi Zuccoli, che gli fa da sfondo. Alla base del progetto architettonico vi sono due funzioni, una di carattere culturale, l'altra più specificatamente pratica, legata alla funzione di riparo in caso di cattivo tempo. La diversa funzione di luogo di riunione e di sede espositiva di plastici, disegni, fotografie e tabelle volte a illustrare il progetto e l'evoluzione del QT8, conferiscono all'edificio il carattere di monumento, luogo fisico dove illustrare la vita del quartiere. L'edificio si caratterizza per le sue dimensioni contenute e per lo sviluppo circolare del volume e dell'ampia copertura aggettante, al centro della quale si apre un lucernario. Il padiglione ha pianta circolare ed è costituito da un unico grande salone al piano terra utilizzato come spazio espositivo (oggi suddiviso da tramezzi), all'interno del quale è inserito un elemento semicircolare contenente una scala di discesa al piano seminterrato, utilizzato come spazio per il gioco dei bambini nella stagione invernale, con l'aggiunta di due piccoli locali di servizio a disposizione del custode e della piccola biblioteca. Le superfici esterne, originariamente rivestite di tessere di ceramica di colore crema e grigio, con una parte decorata a disegni schematici ed una lavagna predisposta per il disegno a gessetti colorati, sono state sostituite da un intonaco tinteggiato color rosso (Archivio Bottoni, *Op. 306.1 - Padiglione per mostre e campo giochi in via Pogatschnig al QT8*). La scultura di Leone Lodi, realizzata originariamente per la Triennale del 1933, fu spostata nella collocazione attuale nei primi anni Cinquanta. Nel tempo è stata affogata nel cemento, ha perso un braccio e si presenta molto dilavata ed erosa.

Centro sociale in via G. Pagano, 1954-1957 (arch. P. Bottoni) - L'edificio offre una interpretazione della tipologia di centro sociale che l'Ina-casa aveva definito in quegli anni. L'originale impianto vede, al primo piano, accessibile tramite una rampa, alcuni locali (ingresso con servizio igienico per il pubblico, sala riunioni, biblioteca, ufficio e semi-alloggio diurno per l'assistente sociale). Gli spazi del piano terreno sono ripartiti in un ampio portico passante, attrezzato per effettuare proiezioni, e in una grande aula collegata al primo piano attraverso una scala (Archivio Bottoni, *Op. 353 - Centro sociale Ina-casa in via Pogatschnig 34 al QT8, 1954-57*).

La scuola elementare "Martin Luther King" - Su progetto di A. Arrighetti, dipendente del comune di Milano, viene realizzata la scuola primaria, "espressione della impostazione libera e articolata della scuola moderna" (*Il quartiere sperimentale ...*, 1954, p. 39). Essa risulta



*Ministero della Cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

costituita da tre blocchi principali, di cui quello a pianta centrale contenente l'ingresso, gli uffici e le sale riunioni, un secondo destinato alla palestra ed il terzo coincidente con una stecca posta ai piedi della collina. Quest'ultimo ospita le aule, tutte dotate di giardino, sia verso la corte che verso la collina, concepito come vero e proprio spazio didattico all'aria aperta.

Il Monte Stella L'area già occupata da una cava fu destinata a discarica delle macerie degli edifici distrutti dai bombardamenti nel 1944 e dalla demolizione degli ultimi tratti dei bastioni, spianati dopo il 1945. Dall'accumulo di materiale prese forma l'idea di creare una collina artificiale, un'altura rara a Milano, che fungesse da punto panoramico e area verde a conclusione del parco lineare che attraversa il quartiere da est a ovest e ne costituisce il fondale visivo verde. L'idea e il progetto si devono a Piero Bottoni che lo dedicò alla moglie Elsa Stella, deceduta nel 1956, da cui la collina prende il nome. "Inventore di montagne e di magnifiche costruzioni popolari", così il pittore Fernand Léger definisce l'amico Piero Bottoni, nella dedica autografa del libro *Le constructeur*, riferendosi al Monte Stella ed al QT8, che visitò quando era in costruzione, accompagnato dallo stesso Bottoni. «Sognavo montagne e architettura [...] quelle montagne, quei paesaggi erano di Milano, della periferia di Milano» così Bottoni si esprime in uno scritto inedito (P. Bottoni, *Ascensione al monte Stella*, dattiloscritto, [1954], in Archivio Bottoni, *Documenti*, p. 3).

Il processo ideativo nelle diverse versioni del piano si trasforma. Dapprima Bottoni aveva pensato di ricavare nella cava un lago artificiale. Ma nel frattempo le macerie degli edifici distrutti dalla guerra venivano accumulate lì. Pertanto, l'idea tramuta da concavità a convessità, spiega Bottoni «la concavità del lago QT8 si trasformò in convessità...» e «fu in quel momento che si concretò il mio lontano, il mio di sempre, sogno di una montagna milanese» (ivi, p. 21).



A sinistra, Bottoni e Léger sul Monte Stella e, a destra, il Monte Stella, fotografia di P. Monti (1962)

Il Monte – deposito materiale degli edifici distrutti – è monumento stesso della ricostruzione di Milano. Fino ad una altezza di circa dieci metri dalla quota di campagna, la collina è formata esclusivamente da materiali provenienti dalle distruzioni provocate dai bombardamenti: «frammenti di cornici, sagome, trabeazioni, capitelli, colonne e basi, in cotto e in pietra granito, marmo e di ogni genere e periodo storico» (P. Bottoni, *Stato dei lavori al Monte Stella al QT8 in Milano come premessa al progetto di sistemazione definitiva*, dattiloscritto, 1967, in Archivio Bottoni, *Documenti*, p. 3). Nello strato successivo la struttura è costituita da terreno di scavo misto a materiale proveniente da edifici demoliti dopo la fine della guerra.

*Ministero della Cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



Il Monte Stella in costruzione

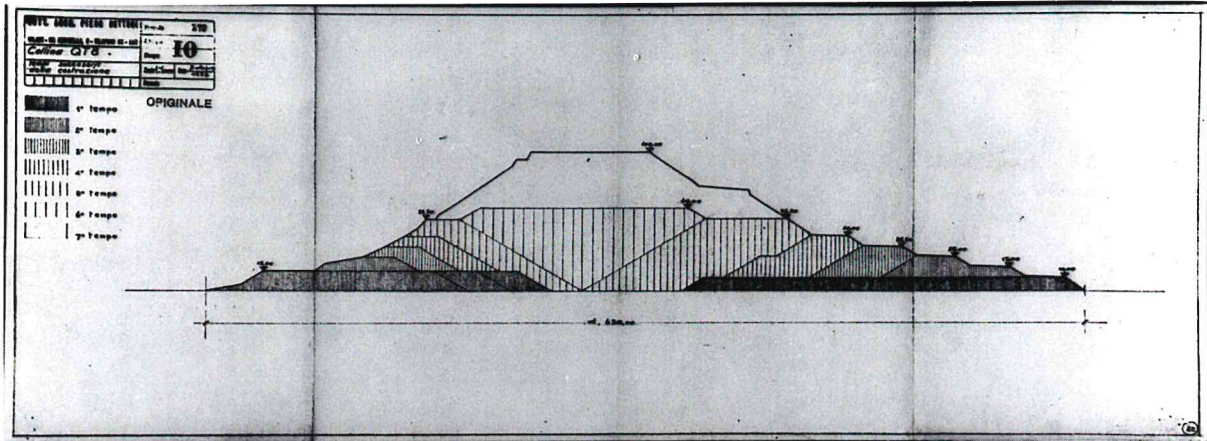
Dal '49 in poi predomina il materiale di scavo di genere ghiaioso proveniente dai cantieri delle nuove edificazioni. Contemporaneamente alla crescita della discarica vengono eseguiti i lavori di sistemazione e contenimento. Le strade, modificate rispetto al progetto iniziale, meglio adeguate alle esigenze del pendio, sono opera esclusiva dei cosiddetti «Cantieri scuola» costituiti da giovani disoccupati e da studenti. Il disinteresse dell'amministrazione comunale e gli esigui fondi messi a disposizione non avevano permesso, fino a quel momento, di affidare a persone competenti la realizzazione del verde in uno dei più importanti parchi della città. Solo dopo il '67, chiusa la discarica, avranno inizio i lavori di finitura della collina con la creazione dei percorsi pedonali, il completamento del manto erboso e della piantumazione. Agli inizi degli anni Settanta la collina assume la fisionomia di vero e proprio parco cittadino la cui maggiore attrazione «per i milanesi, che vivono in una delle città in cui la natura è stata estremamente avara di possibili occasioni paesaggistico-ambientali (niente mare, collina, monte, fiume, lago) è data dalla novità delle prospettive aeree, dei percorsi in pendio, del panorama sulla città murata che si offre non ai soli fortunati abitanti di un grattacielo, ma a tutti i cittadini.

Nel progetto Bottoni si prevedono terrazzamenti panoramici, il primo a m 50 dove si incrociano le due strade, il secondo a m 70 a forma di anfiteatro per permettere spettacoli all'aperto con la scena rivolta verso il monte. Una sola delle due strade si innalza fino a questo terrazzamento, mentre il terzo, sull'apice, è raggiunto unicamente da percorsi pedonali.



Ministero della Cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



I tempi di costruzione del Monte Stella



Nell'Archivio Bottoni si conservano gli elaborati grafici di progetto e numerose fotografie del monte in costruzione (Archivio Bottoni, *Op. 345 - Monte Stella al QT8, Milano, 1946-52, 1953-70*). L'altura del Monte Stella è un'architettura che modella il paesaggio naturale in modo artificiale, realizzata a gradoni a salire, collegati da una *strada panoramica* che, girando attorno al monte, ne raggiunge la cima da dove si ha un'ampia vista della città. Previsto alto 100 m nel piano Bottoni del 1953, l'altura raggiunge l'altezza di circa 40 m e si salda al parco esteso su una superficie di 375.000 mq. Sulle pendici della montagnola fu realizzato a partire dal 2003, su proposta dello storico italiano Gabriele Nissim, il «Giardino dei Giusti», ispirata al giardino e museo Yad Vashem di Gerusalemme, per onorare persone di tutto il mondo che, con le loro azioni, si sono opposte a qualsiasi genocidio. Il giardino dedica uno specifico cippo di granito ed albero di *Prunus avium* ad ogni persona riconosciuta giusto tra le nazioni.



*Ministero della Cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

In sintesi, come più ampiamente illustrato, il quartiere di Milano denominato QT8 costituisce un esempio sperimentale di progettazione unitaria prodotta nell'ambito dell'VIII Triennale del 1947, che si contraddistingue per l'alta qualità urbana e per il disegno del paesaggio di questo brano della città, espressione delle ricerche del secondo dopoguerra ispirate alla creazione di moderni quartieri come "città giardino". I valori paesaggistici, ambientali, urbanistici, architettonici sono in particolare espressi nel disegno e nella gerarchia degli spazi aperti, nel sistema dei percorsi stradali e pedonali, nella composizione dei giardini, nel verde pubblico e privato, nella collina artificiale del Monte Stella, nella sperimentazione di modelli abitativi e architettonici con varia densità abitativa. Espressione del movimento moderno e delle specifiche necessità abitative sorte negli anni del primo dopoguerra, il quartiere si pone in alternativa alla chiusura e alla compattezza della città storica ed in opposizione alle anonime e disordinate periferie della città metropolitana.

FONTI E BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Comune di Milano, *Cittadella degli Archivi*
Fondazione Magistretti, *Archivio Vico Magistretti*
Politecnico di Milano, *Archivio Piero Bottoni*

- BOTTONI, PIERO; *QT8: quartiere sperimentale della triennale di Milano*, in: "Edilizia Moderna", n° 46, 1951
Il quartiere sperimentale della Triennale di Milano QT8, Milano 1954
BOTTONI, PIERO; *Antologia di edifici moderni in Milano*, Milano 1954
Il "villaggio della madre e del fanciullo", in: "Domus", n° 341, 1958, pp. 10
PICA, AGNOLDOMENICO; *Architettura moderna in Milano: guida*, Milano 1964
BORIANI, MAURIZIO; MORANDI, CORINNA; ROSSARI, AUGUSTO; *Milano contemporanea. Itinerari di architettura e urbanistica*, Milano 1986
TONON, GRAZIELLA; *Piero Bottoni: le ragioni del Moderno*, in: "Quaderni del Dipartimento di progettazione dell'architettura Politecnico di Milano", n° 6, 1987, pp. 32-43.
CONSONNI, GIANCARLO; MENEGHETTI, LODOVICO; TONON, GRAZIELLA; *Piero Bottoni opera completa*, Milano 1990
POLANO, SERGIO; MULAZZANI, MARCO; *Guida all'architettura italiana del Novecento*, Milano 1991
TONON, GRAZIELLA (A CURA DI); *Bottoni. Una nuova antichissima bellezza. Scritti editi e inediti 1927-1973*, Roma-Bari 1995
DENTI, GIOVANNI; MAURI, ANNALISA; *Milano. L'ambiente, il territorio, la città*, Firenze 2000
CRIPPA, MARIA ANTONIETTA; MERICIO, DANIELA; ZANZOTTERA, FERDINANDO; *Milano 1943-1955: bombardata e ricostruita*, Milano 2001
GRAMIGNA, GIULIANA; MAZZA, SERGIO; *Milano. Un secolo di architettura milanese dal Cordusio alla Bicocca*, Milano 2001
PUGLIESE, RAFFAELE; *La casa popolare in Lombardia: 1903-2003*, Milano 2005
CIAGÀ, GRAZIELLA LEYLA; TONON, GRAZIELLA (A CURA DI); *Le case nella Triennale. Dal Parco al QT8*, Milano 2005
ALBANI, FRANCESCA; *Expérimentations en Italie dans l'après-guerre: le quartier QT8 à Milan. Réalisations, évènements, perspectives*, in: "Architecture industrialisée et prefabriquée: connaissance et sauvegarde", Lausanne 2012
AA. VV.; *Pietro Porcinai and the Landscape of Modern Italy*, Londra e New York 2016
BRUNI, FRANCESCA; *Ordinare la distanza. Abitare nella città cercando natura*, Napoli 2016
SAVIONI, MATTIA; *Il QT8 di Milano. Per un museo a cielo aperto del Moderno*, Melfi 2016
CONSONNI, GIANCARLO; TONON, GRAZIELLA; *Piero Bottoni: la dimensione civile della bellezza*, Milano 2017
ANDREOLA, FLORENCIA; BIRAGHI, MARCO; LO RICCO, GABRIELLA; *Milano. L'architettura dal 1945 a oggi*, Milano 2018

*Ministero della Cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

3. MOTIVAZIONI DELLA TUTELA

Le motivazioni della tutela derivano dal riconoscimento dei valori paesaggistici e storico-identitari rappresentati dal QT8 unitamente alla valutazione della loro vulnerabilità, evidenziatasi negli anni e che va via via crescendo, anche per la natura stessa degli edifici, realizzati con tecnologie lontane dai temi della durabilità (prevalenza di strutture in c.a., anche prefabbricate) e dell'efficienza energetica. Le numerose modificazioni puntuali dell'ambito urbano, concentrate principalmente – come visto – nel quadrante SO (“villaggio dei reduci”), testimoniano inoltre quanto sia elevato il rischio di ulteriori trasformazioni incongrue su tutto il comparto, tali da snaturare la morfologia architettonica e l'estetica del singolo manufatto e conseguentemente il suo rapporto con il contesto. Tali trasformazioni sono schematicamente riconducibili a:

- sopraelevazioni, ampliamenti, chiusura di balconi con contestuale realizzazione di verande, diverso andamento delle coperture, aggiunta di vani tecnici;
- rimozione di rivestimenti originali (tra cui anche ceramici), adozione di nuove cromie, mutato rapporto pieni/vuoti sui prospetti (ridisegno delle aperture), sostituzione della serramentistica, introduzione di elementi tecnologico/impiantistici (unità esterne per il condizionamento, antenne paraboliche, nuove canne fumarie, pannelli solari e/o fotovoltaici);
- alterazione degli spazi di pertinenza dei singoli edifici attraverso l'edificazione di autorimesse, vani tecnici, depositi.

La disciplina urbanistico-edilizia vigente non consente la tutela dei valori sopra richiamati e più estesamente trattati nella “Descrizione del complesso urbano”, ragion per cui si rendono necessarie le prescrizioni finalizzate ad incanalare ogni futuro intervento nell'ottica di preservare quanto ad oggi conservatosi ed eventualmente di mitigare modificazioni già attuate ma nettamente incongrue.

PRESCRIZIONI DI TUTELA

Impianto urbanistico – Assi viari principali e secondari, percorsi pedonali, piazze e spazi aperti pubblici, verde di pertinenza degli edifici. Tutti gli interventi dovranno garantire:

- la conservazione della gerarchia degli assi viari, così come concepita dal progetto di Bottoni: strade a grande scorrimento, strade secondarie e vialetti riservati ai soli pedoni;
- la salvaguardia e la valorizzazione dei caratteri vegetazionali del verde interno al quartiere, facendo in modo che la sistemazione e l'adeguamento dei tratti di viabilità pedonale – con particolare riferimento al Monte Stella – non compromettano la vegetazione esistente ancor più se originaria; le nuove piantumazioni dovranno tener conto delle essenze esistenti;
- la salvaguardia e la valorizzazione del sistema complessivo delle aree verdi, pubbliche e private, preservandone la continuità e la permeabilità percettiva dall'interno e dall'esterno del quartiere;
- la permeabilità visiva tra spazi pubblici e privati, resa possibile da recinzioni metalliche a maglia larga e di ridotta altezza; la sostituzione di recinzioni dovrà conseguentemente essere orientata verso la riproposizione delle tipologie originarie;
- il recupero della relazione tra singolo edificio e contesto, laddove essa sia stata annullata dall'inserimento di elementi interferenti (autorimesse, tettoie, vani tecnici che occupano giardini e/o orti, pubblici e privati), per quegli interventi edilizi riconducibili a manutenzione straordinaria o ristrutturazione edilizia;
- la continuità del godimento del rapporto tra pieni e vuoti e quindi tra spazi edificati e verdi, la conservazione degli spazi liberi e delle sagome degli edifici, nonché del disegno delle facciate nel loro rapporto di pieni e di vuoti;
- la salvaguardia degli aspetti compositivi, architettonici, stilistici e materici originari del QT8.

*Ministero della Cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Edifici – Per gli edifici, a livello di volumetria e di prospetti, si dovrà:

- nella manutenzione ordinaria degli edifici, perseguire l'utilizzo dei materiali originari costitutivi;
- nel caso di manutenzione straordinaria su edifici fortemente alterati, porsi l'obiettivo di riportare l'edificio, il più possibile, al disegno ed alla sua cromia originari;
- nel caso di immobili alterati da elementi o rivestimenti superfetativi invasivi, prevedere la loro eliminazione, al fine di rendere il loro aspetto quanto più possibile coerente con i caratteri propri del quartiere;
- negli edifici ancora conservati nelle loro linee essenziali e nei materiali impiegati, orientare il progetto al mantenimento dei rapporti pieni/vuoti, degli intonaci del disegno dei serramenti e delle coperture, là dove coerenti col progetto originario;
- per le eventuali opere di coibentazione sugli esterni (cappotti), ricercare un materiale isolante che consenta di limitare gli spessori in modo da contenere il mutato rapporto pieni/vuoti/sporti;
- per le decorazioni originali, vengano mantenuti il più possibile i materiali costitutivi. In caso di restauri o lavori di qualsiasi genere, venga coinvolto un restauratore accreditato e il progetto venga sottoposto alla Soprintendenza, al fine di garantire un intervento conservativo attuato secondo i principi della tutela.

Impianti tecnologici e complementi di arredo – L'apposizione in facciata ed in copertura di apparati e impianti tecnologici, quali ad esempio pannelli solari e/o fotovoltaici, condizionatori, antenne e tubi per la distribuzione del gas etc. può alterare in modo significativo gli aspetti compositivi ed i caratteri architettonici degli edifici. Pertanto, essi dovranno:

- essere collocati preferibilmente, laddove possibile, su parti degli edifici non visibili da spazi pubblici o di pubblico passaggio, e comunque essere limitati numericamente nonché posizionati in modo tale da tener conto, per ciascun edificio, del miglior inserimento possibile in funzione del rispetto del disegno e della partizione architettonica dei prospetti; i tubi della rete di distribuzione del gas dovranno essere tinteggiati coi colori della facciata, appoggiandosi, ove possibile, ad elementi di partitura della medesima già presenti.

Cartelloni pubblicitari – In materia di cartelli o mezzi pubblicitari si applicano i disposti degli artt. 49, 153, 162 e 169 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*. In particolare, dovrà essere limitata la cartellonistica di ogni tipo e dovrà essere garantita la corretta collocazione della stessa in ordine alla salvaguardia delle architetture, delle visuali e dei cono ottici sulle aree a verde interne ed esterne al quartiere. In particolare (fatto salvo il rispetto di quanto previsto dal *Codice della strada*):

- è esclusa la collocazione di cartellonistica o di altri mezzi pubblicitari di grandi dimensioni, sia sulla copertura degli edifici che in spazi aperti;
- è ammissibile la cartellonistica a carattere informativo, di cui andranno comunque attentamente verificate la collocazione e le caratteristiche, uniformando le tipologie, contenendo al massimo le dimensioni e l'eventuale relativa illuminazione, che deve comunque rispettare la normativa regionale in materia di inquinamento luminoso, curando la scelta dei materiali e dei colori in modo da ottimizzare l'inserimento armonico nel contesto del quartiere;
- gli esercizi commerciali potranno esporre insegne, anche luminose, sulle facciate, rapportandone le dimensioni agli elementi architettonici dell'edificio, ma dovranno evitare l'utilizzo di insegne a bandiera.



Ministero della Cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Ufficio Vincoli

Il Responsabile del procedimento

Arch. Andrea Frigo

Il Funzionario di zona

Arch. Margherita Cerri

IL SOPRINTENDENTE

Arch. Antonella Ranaldi